



ECCO COME DON BOSCO PRESENTAVA LE VACANZE AI SUOI GIOVANI.

Carissimi,

«A quelli che vanno e a quelli che rimangono l'unica cosa che io raccomando è la fuga dall'ozio. So che ad alcuni non sembrerà tanto bella cosa andare in vacanza per lavorare. Eppure il verbo vaco, vacas, vacare non significa riposarsi, non far nulla, come qualcuno crede, ma anzi vuol dire occuparsi, attendere a qualche cosa... Io desidero che in qualunque tempo si faccia sempre qualche cosa, e non si lasci andar perduto nemmeno un minuto...

E in famiglia non potrà ciascuno rendere quei "servigi" che fanno conoscere il buon cuore e l'attenzione di un giovane? Ciascuno scopi le camere, lavori in cucina, apparecchi a mensa, serva in tavola, aiuti il papà, aiuti la mamma...

Ma dunque dovremo sempre lavorare? Mai divertirci?

Vi sono diversi generi di lavoro; il divertimento stesso può essere occupazione. Chi avesse delle vigne, vada pure a mangiar dell'uva; gli raccomando solo di prendere la più matura. Se vi fossero delle pesche, dei fichi, delle pere, dei pomi, purché siano buoni, mangiatene allegramente.

Sì, vi raccomando anzi che vi divertiate molto; giocate pure alle bocce, alla palla, al pallone. Ciascuno in famiglia avrà anche dei divertimenti speciali, e si giuochi pure alle carte, alla dama, ai tarocchi, agli scacchi, e con tutti gli altri mezzi che troverete per trastullarvi. Soprattutto vi raccomando di far delle belle passeggiate molto lunghe. Contuttociò ciascuno avrà ancora molto tempo per leggere, per studiare e per terminare qualche trattato o qualche autore non ancora capito».

Ecco come don Bosco descrive le vacanze di Domenico Savio.

«Durante le vacanze si prendeva cura in modo particolare dei fratellini (nel 1855 Giovanni aveva 5 anni, Guglielmo 2).

Insegnava loro a leggere, a scrivere, a recitare il catechismo, diceva con loro le preghiere del mattino e della sera. Li conduceva in chiesa, li aiutava a prendere l'acqua benedetta e a farsi il segno della croce. Più che scorazzare per le colline, a Domenico piaceva stare accanto alla sua famiglia, agli amici, e raccontare ciò che aveva fatto e sentito nella casa di don Bosco».